

”

PROFEZIE E SEGRETI...

Quando, l'11 febbraio 2013, l'appena deceduto papa Benedetto XVI rinunciò al seggio pontificio scrissi altrove che questo gesto aveva a che fare con il Terzo Segreto di Fatima, reso noto nel 2000 dalla Santa Sede in modo incompleto. La parte "ufficializzata" proprio da Joseph Ratzinger, poi divenuto Benedetto XVI, è una visione dai forti toni simbolici, con un "Vescovo vestito di Bianco" che veniva assassinato, poi associata all'attentato di Giovanni Paolo II. Personalmente lo escludo, Papa Wojtyła non fu assassinato, sopravvisse all'attentato e dunque la visione non si adatta a lui. Questa parte del Terzo Segreto fa riferimento a fatti ancora da verificarsi. Un anno esatto prima della "rinuncia", il 10 febbraio 2012, *Il Fatto Quotidiano* pubblicava in prima pagina un articolone dal titolo "Complotto contro il Papa. Entro 12 mesi morirà" e basato su documenti, fuoriusciti dai sacri palazzi, referenti a un futuro attentato a Benedetto XVI. Ero certo che queste trame fossero collegate alle "dimissioni papali" e che lo stesso Benedetto probabilmente associava alla visione profetizzata dal Terzo Segreto. È un fatto certo, molte paure nel Vaticano sono legate a quella visione, da loro ufficializzata, della morte di un "Vescovo vestito di bianco". Nel 1999 il grande esperto di Fatima e studioso dei "segni degli Ultimi Tempi", Monsignor Corrado Balducci, demonologo ed esorcista accreditato presso la Santa Sede (deceduto nel settembre 2008) durante un'intervista che gli feci, mi confermò che il Terzo Segreto divulgato è solo parziale e, per la sua parte ancora non ufficializzata, è strettamente legato alla fine di questo tempo storico, avvertendomi però che le profezie, in quanto monito, possono essere soggette ad essere cambiate attraverso l'azione: «Come uomini - mi disse Balducci - possiamo influire nell'avverarsi di una profezia, spostandone la data e nell'intensità degli eventi profetizzati, mitigandoli». Forse Papa Ratzinger volle allontanare un destino profetizzato da una visione che i Papi dell'ultimo secolo hanno sempre tenuto molto in conto? Il Papa volle cambiare il corso degli eventi, in un atto storico e strategico allo stesso tempo? Oppure si arrese di fronte ad oscure minacce, consapevole di essere impotente davanti alla deriva irreparabile dell'istituzione? Balducci mi disse che il Terzo Segreto di Fatima anticipa la fine della Chiesa romana, segnata nel testo apocrifo dall'apostasia (l'allontanamento dalla Fede), come già confermato nel 1990 dal deceduto cardinale Silvio Oddi. Non tutti sanno che il 10 dicembre 2012 circolò un nuovo documento apocrifo datato al 1944, in cui Suor Lucia avrebbe scritto «Ora rivelerò la terza parte del segreto: questa parte è l'apostasia nella Chiesa! (...). Se 69 settimane dopo che quest'annuncio sarà rivelato, Roma continuerà nella sua abominazione, la città sarà distrutta». Oramai è dura dipanare la matassa del vero dal falso ma in quel documento si parla esplicitamente di "apostasia", proprio come anticipato da Oddi e Balducci, al contrario di quanto reso noto nella versione ufficiale dove l'apostasia è scomparsa. La distruzione di Roma successiva alla crisi della Chiesa ricorre anche nelle profezie della mistica Caterina Emmerick (vedi articolo all'interno). Nel 2004 era stato ancora Monsignor Balducci a confidarmi, durante una cena privata, che: «Satana cammina nelle stanze

Vaticane. Spesso quando entro in quelle stanze mi trovo ad incrociare il saluto di alcuni porporati che conosco e dentro di me, nella mia testa gli chiedo: buongiorno, come sta il cornuto?». Balducci si riferiva ad alcuni specifici cardinali di cui, però, non fece mai nomi. Se un Re abdica vuol dire che il suo Regno è diviso e con le dimissioni inaspettate di Benedetto XVI emerse effettivamente l'occulta lotta tra due fazioni per i seggi del potere all'interno del Vaticano, come dimostrano le dichiarazioni anti-Francesco del Cardinale Viganò degli ultimi anni. E qui entriamo nel punto successivo della questione. È noto che quando si parla di profezie, molte cose collimano solo dopo che i fatti ad esse collegati si manifestano. Uno di questi è stata proprio l'elezione del successore di Benedetto XVI, Jorge Mario Bergoglio, col nome di Francesco. Quando un nuovo papa viene eletto chi si occupa di vaticini ha davanti a sé la lista dei papi di Malachia, che definisce l'ultimo dei papi cattolici

"PETRUS ROMANUS"

col nome di "Pietro il Romano", successore di "De Gloria Olivae" notoriamente associato a Papa Benedetto XVI. L'elezione di Bergoglio spiazzò tutti, oltretutto sembrava non esserci alcuna relazione con la descrizione malachiana, ma già poco dopo l'elezione mi resi conto che Malachia poteva aver "visto" giusto nuovamente. Il nome "Petrus Romanus" si adatta a papa Francesco per due motivi, il secondo dei quali non era prevedibile a priori e, dunque, è ragione principale della definizione di Malachia:

1 - Il papa eredita il Soglio di Pietro. Il fatto, anomalo per la Chiesa degli ultimi anni, fino alla morte di Benedetto XVI, è che c'erano due papi viventi, uno dei quali non era più a Roma, ma a Castel Gandolfo. Dunque, per differenziare i due e descrivere quello in carica, un profeta del 1200 non poteva che descriverlo come "Pietro il Romano", proprio per sottolineare la differenza rispetto a un altro papa, la cui sede temporanea è fuori Roma.

2 - Francesco nel suo discorso inaugurale il 13 Marzo 2013 (il 13 è numero legato alla Vergine di Fatima) si definì più volte Vescovo di Roma: «Prima che il Vescovo benedica il popolo io vi chiedo che voi pregate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo chiedendo la benedizione per il suo Vescovo», disse. Una posizione rivoluzionaria, in quanto rompe la visione tradizionale della figura del papa, che prima di tutto è guida della Chiesa Universale. Questa frase pare sottolineare proprio la funzione di "Pietro il Romano" (Vescovo di Roma) e sembra essere un legame strettissimo con la definizione dell'ultimo papa di Malachia. Una posizione, quella di Vescovo di Roma, che Francesco continuò a ribadire e che mai era stata così sottolineata da alcun papa. È come se Francesco si definisse in modo dissimulato come "Pietro il Romano".

Per questo Francesco rifiutò la mantella rossa alla presentazione apparendo ai fedeli vestito come un vescovo bianco. E qui torniamo al Terzo Segreto di Fatima nella sua parte ufficializzata e a quel "Vescovo vestito di bianco" ucciso al monte della croce e legato agli ultimi tempi. In effetti, se, e sottolineo se, Francesco è Pietro il Romano la cosa assume una certa consistenza! A questo proposito mi parve alquanto strano che nel suo discorso inaugurale, ma anche successivamente, chiese costantemente ai fedeli di "pregare per lui", come se necessitasse di protezione. Ricordo anche che nella Profezia di Fatima, come in altre citate, è chiara la distruzione di Roma. Ebbene, è proprio papa Francesco ad avervi fatto velato riferimento nel suo discorso inaugurale: «Domani, la prima cosa che farò sarà andare a pregare la Madonna, perché protegga questa città».

Una frase che sembra ricollegarsi agli eventi profetizzati. Non è sfuggito a molti che abbia anche detto, in relazione alla sua elezione, in terza persona: «Sono andati a prenderlo quasi alla Fine del Mondo», una indicazione geografica per indicare la lontana Argentina, ma si potrebbe leggerci un cenno, voluto o inconscio, quasi ispirato da una voce superiore, alla sua elezione avvenuta temporalmente "quasi alla fine del mondo". Esiste una relazione profetica importante anche nello stemma episcopale di Francesco. Il motto latino di Bergoglio è legato a una nota profezia sulla fine di Roma e del mondo:

"Miserando Atque Eligendo", al di là dei significati evangelici, è una citazione di una nota omelia del Venerabile Beda (VII sec., il padre della Chiesa Anglosassone) rimasta famosa. Beda è autore della più nota profezia sulla distruzione del Colosseo quale caduta di Roma e del mondo intero. In una terminologia di notevole affinità con quella malachiana. «Quamdiu stabit Colyseus / Stabit et Roma; / Quando cadet Colyseus / Cadet et Roma; / Quando cadet Roma / Cadet et mundus» cioè "Finché starà il Colosseo starà Roma, quando cadrà il Colosseo cadrà anche Roma e quando cadrà Roma cadrà il mondo". Nel motto episcopale di Francesco c'è, dunque, un riferimento nascosto alla distruzione di Roma e alla fine di questa civiltà.

Le dimissioni e la morte di Benedetto XVI hanno aperto le porte a una nuova fase di eventi storici e metastorici. Ne saremo testimoni?

Adriano Forgione

